
La lettura ad alta voce come strumento di alfabetizzazione emotiva nella prima infanzia.

The reading aloud like instrument of the literacy emotional in the first childhood.

BUONE PRATICHE

Maria Buccolo, Università degli studi di Roma Tre.

ABSTRACT ITA

L'articolo tratta il tema della lettura ad alta voce nella prima infanzia e cerca di collegarlo allo sviluppo emotivo del bambino come utile strumento di alfabetizzazione. Il contributo parte da alcuni riferimenti teorici che tracciano le ragioni dell'importanza della lettura ad alta voce sin dalla prima infanzia e prende una piega volutamente metodologica nel momento in cui si affronta il discorso sulle emozioni proprio per portare alla luce una possibile educabilità e gestione delle stesse. La lettura ad alta voce come strumento di alfabetizzazione emotiva diventa il nucleo centrale dell'esperienza del Progetto ABC delle emozioni realizzato in alcuni nidi di infanzia (1) e testimonia una buona pratica di sviluppo ed innovazione che può essere replicabile anche in altri contesti.

ABSTRACT ENG

The article concerning about the reading aloud in the first childhood and also the child's emotional development as the useful tool of the literacy.

The contribution starts from some theoretical references that outline the reasons of the importance of the reading aloud and after it becomes a methodological approach to manage the emotions in the first childhood.

The reading aloud like instrument of the literacy emotional is the central heart of the experience of the emotions' ABC Project.

The project is realized in some nursery infants and it isa good practice of development and innovation infact, it can also be replicated in other contexts.

Introduzione

Numerosi sono gli studi che dimostrano e sostengono l'importanza del piacere del leggere (Beseghi, Grilli, 2011; Blezza Picherle, 1996, 2004, 2013; Bruner, 2006; Cambi, Cives, 1996; Campanile, Lovo, Musella, 2001; Catarsi, 2001; Frasnedi, Martari, Panziera, 2005; Levorato, 2000; Merletti, 1996, 2006; Terrusi, 2012).

La lettura migliora il linguaggio, arricchendo il vocabolario e la capacità di esprimere le proprie emozioni nel bambino sin dalla prima infanzia; amplia i tempi di attenzione e della concentrazione; educa al silenzio e all'ascolto; permette di creare immagini mentali autonome; aumenta il desiderio di imparare a leggere autonomamente; permette di mettere in evidenza che il linguaggio ha un suono e un ritmo e la narrativa una sua struttura; permette di creare un territorio comune di idee, immagini ed emozioni; permette al bambino, fin da quando ha poco più di un anno di vita, di sapere com'è fatto un libro, come si tiene in mano, come si girano le pagine e qual è il verso giusto per guardare le immagini; permette al bambino, anche se ancora non lo dice, che le storie divertono, consolano, fanno compagnia, incantano, commuovono e muovono all'azione.

Leggere è un'attività molto importante e promuovere la motivazione alla lettura porta un soggetto a diventare un "lettore per tutta la vita". La lettura, quindi, dovrebbe essere continuamente alimentata, sostenuta e sollecitata. L'esperienza di attività di lettura ad alta voce non consiste in un tentativo di insegnare a leggere, ma i libri per bambini permettono di arricchire i vissuti, influenzare i sentimenti, i comportamenti e gli atteggiamenti. Inoltre, i libri permettono di stimolare l'immaginazione. L'incontro con il libro, infatti, permette al "piccolo lettore" di raggiungere spazi d'immaginazione negati dalla realtà. Il racconto ha la grande capacità di inoltrarci dove il pensiero si ferma per paura dell'ignoto, consentendoci così di affrontare paure, dubbi e incomprensioni.

La *lettura* è frutto di un apprendimento che inizialmente è pura decodifica di segni per permettere di dar loro un significato. Tale definizione, però, risponde solo in parte a quanto stia a designare "leggere". Infatti, bisogna tenere in considerazione che l'attività del leggere richiede al soggetto di porsi in maniera attiva nei confronti del libro, in modo da costruire i significati in esso contenuti e confrontarli con le proprie esperienze e conoscenze. Si richiede, quindi, una continua interazione tra *lettore* e *testo*, poiché la costruzione di ipotesi sul significato di un testo è resa possibile dall'interconnessione tra informazioni visive (il testo nella sua forma grafica e il contesto) e non visive (colui che legge con le sue conoscenze sui contenuti, la sua competenza linguistica orale e la disponibilità a ricevere informazioni dal mondo esterno) .

Un testo vuole che qualcuno lo aiuti a far funzionare, un prodotto la cui sorte interpretativa deve far parte del proprio meccanismo generativo (Eco, 1986).

Così Eco, nel suo saggio "*Lector in fabula*" (1986), sottolinea che la formazione di un testo letterario avviene nell'incontro tra autore e lettore. Questa unione, tra autore e lettore, porta con sé la singolarità dell'incontro.

La lettura è un'attività complessa poiché coinvolge diverse aree della persona: l'area socio-affettiva, l'area cognitiva e l'area comunicativa. Essa sollecita a sviluppare le capacità critiche e analitiche, il gusto estetico e l'espressione emozionale. Leggere, inoltre, è acquisire conoscenze, costruire significati, soddisfare curiosità, orientarsi nei grandi temi della vita e nell'universo dei valori per apprendere il rispetto delle differenze e il senso di responsabilità.

La lettura ad alta voce nella prima infanzia

Nella prima infanzia la lettura ha un significato complesso, poiché non denota la capacità di decodifica e comprensione del testo, ma l'attività di scoperta della realtà attraverso lo "strumento" libro. La lettura è un'attività complessa, in cui cognizione (conoscenza) ed emozione (piacere) sono strettamente collegate tra loro, e per tale complessità necessita di sostegno e motivazione (Boscolo, 2006; Dehaene, 2007, 2009; Longo, 2011; Merletti, 1996, 2006). Essendo attività spontanea, la lettura non deve essere imposta, ma motivata guardando alla lettura come fonte di piacere.

Quindi per compierla bisogna avere un motivo. Per far ciò, in primis sarà l'educatore all'interno del nido d'infanzia a dover essere convinto che leggere sia un'attività piacevole

ed emozionante (Buccolo, 2013), presentandosi come amante della lettura e soggetto emozionalmente coinvolto nei racconti che legge. Solo così i bambini con cui instaurerà una relazione riceveranno i segnali emozionali comunicativi e li elaboreranno.

Promuovere la motivazione alla lettura ad alta voce, può costituire un'azione educativo-didattica molto importante per il formarsi, nel soggetto, di una "disposizione cognitiva" (Frasnedi, Poli, 1989) ad essere "lettore per tutta la vita" e questa competenza deve essere continuamente alimentata, sostenuta e sollecitata.

Ciò non è semplice e per tal motivo è necessario che le agenzie educative offrano sostegno e motivazione, organizzandosi in una rete educativa e culturale che unisca in un progetto finalità, obiettivi e compiti condivisi. Non significa considerare marginale il ruolo della famiglia, anzi essa diventa il grande punto di riferimento per un progetto di educazione alla lettura.

Una precoce esperienza alla lettura non riguarda un tentativo di insegnare a leggere al bambino. Diversamente, l'obiettivo è quello di riuscire a creare attorno ad esso interesse, motivazione e preferenza per la lettura, le quali successivamente saranno premesse per l'evoluzione del linguaggio e delle competenze cognitive ad esso legate.

Leggere ad alta voce ai bambini è un'attività che si svolge regolarmente in famiglia ma anche all'interno dei nidi d'infanzia sin dalla tenera età. La lettura è spesso legata alle routine (Bosi, 2002) come ad esempio al sonno: "la storia della buonanotte" è un'abitudine di tanti genitori, anche se non sempre si ha la consapevolezza dell'importanza di questa attività nella prima infanzia.

Diverse ricerche scientifiche evidenziano l'importanza della lettura ad alta voce da parte degli adulti ai bambini fin dalla prima infanzia e nel periodo prenatale.

Il neonato, infatti, è già in grado di riconoscere le storie che la mamma gli ha letto in particolare nell'ultimo periodo di gravidanza.

Inoltre, quando al neonato si legge o si racconta una storia che egli conosce già dalla sua vita intrauterina, si produce su di lui un effetto calmante: ciò può rappresentare per i neogenitori anche un valido ausilio per la consolazione ed il rilassamento del piccolo quando vive una tensione emotiva accompagnata da pianto.

L'effetto rilassante è solo uno dei tanti benefici che la lettura ad alta voce produce nei bambini piccolissimi. Sul piano relazionale la lettura ad alta voce favorisce il consolidamento della relazione tra adulto di riferimento e bambino.

La lettura ad alta voce come strumento di alfabetizzazione emotiva nei bambini

Le ricerche nel campo dell'infanzia evidenziano quanto un buon legame di attaccamento sia correlato alla frequenza con cui al bambino si narra e si legge ad alta voce. L'attaccamento sicuro (Bowlby, 1979) alimenta il senso di protezione, di benessere e di sentirsi amato del piccolo da cui derivano una sana autostima, la fiducia in sé e nel mondo. A livello emotivo il bambino si calma e si rassicura grazie al potere della voce ed alla vicinanza fisica dell'adulto di riferimento che può essere il genitore o l'educatore del nido d'infanzia, che privilegia la lettura ad alta voce come strumento intimo di connessione emotiva e relazione con il bambino. Il bambino può essere sostenuto nel processo di sviluppo dell'empatia: attraverso le storie ed identificandosi nei protagonisti

può imparare a “mettersi nei panni” dei diversi personaggi e conseguire anche validi strumenti di gestione emotiva presentando ogni singola emozione attraverso la lettura di una storia. Ciò può compiersi soprattutto grazie al fatto che i libri si prestano alla conversazione con i bambini sui più diversi argomenti, tra cui, appunto, le emozioni. Gli adulti possono quindi coinvolgere i piccoli in ciò che sta accadendo nelle storie, facendo commenti ed esaminando ciò che avviene in esse, invitandoli ad interpretare le immagini. Questo dialogo

aiuta i bambini ad analizzare il libro, parlando della vita, commentando le varie tipologie di esperienze e collegandole alle proprie, chiarendosi le idee. Poiché la maggior parte dei racconti ruotano intorno a persone o ad animali antropomorfi, che in ciò che gli accade e ciò che fanno provano emozioni e sentimenti, queste conversazioni si rivelano occasioni perfette per stimolare i bambini a parlare di sentimenti ed emozioni in modo da sviluppare le loro capacità empatiche e la loro intelligenza emotiva (Batini, 2011).

Così, divertendosi e senza sforzo, i bambini possono acquisire competenze emotive fondamentali per la propria crescita armonica.

Sul piano dello sviluppo morale la lettura di libri di qualità può favorire nel bambino l’acquisizione di valori, modelli e principi evitandoti discorsi astratti spesso estranei dalla loro realtà. La scelta dei libri, quindi sin dalla prima infanzia non può essere casuale è molto importante in quanto si forniscono ai bambini delle “indicazioni” e dei modelli di comportamento:

le storie propongono, in un modo o nell’altro, un mondo, dei comportamenti possibili e adeguati, delle emozioni che si possono provare in relazione a determinati incontri o eventi, forniscono regole di condotta e morali (Batini, 2011).

In tal senso, può essere utile leggere storie che parlano di gioco, condivisione, amicizia, accettazione delle diversità, in modo da facilitare il conseguimento di quei principi importanti per il benessere personale e sociale.

L’attività di lettura con i bambini nella prima infanzia è, in primo luogo, una piacevole attività, che contribuisce al benessere psicofisico immediato sia del bambino sia dell’adulto che legge con lui. Ascoltare una storia letta ad alta voce, sfogliare un libro, giocare con una filastrocca, sono tutte attività che hanno lo scopo di far stare bene i bambini, grazie al contatto, alla vicinanza, all’intimità e alla complicità che adulti attenti e disponibili creano attorno a loro. La lettura precoce rappresenta oggi un potente mezzo per rinnovare e rafforzare la relazione tra adulto e bambino. La qualità della relazione è fondamentale per lo sviluppo del bambino, perché già dalla nascita il bambino è un essere sociale e simbolico ricco di competenze, con capacità cognitive di autoapprendimento (Vygotskij, 1973).

L’approccio relazionale è il principio metodologico proposto dai laboratori di lettura ad alta voce e di alfabetizzazione emotiva sperimentato nel lavoro con le educatrici dei nidi d’infanzia. Essere capaci di costruire una relazione quotidiana tra i bambini e i libri è un’operazione che richiede attenzione, curiosità, voglia di misurarsi con le proprie capacità di lettore espressivo e consapevolezza delle proprie scelte. Proprio per le sue

caratteristiche, il nido è un luogo privilegiato per proporre libri e letture, perché predispone contesti dinamici e aperti, sostenendo le fasi di apprendimento del bambino legate ad emozioni di carattere positivo. Accanto a queste ragioni emotive, affettive e cognitive, ve ne sono certamente altre di tipo squisitamente evolutivo, che caratterizzano il rapporto tra il bambino e il libro. Con i bambini molto piccoli è la voce narrante che sostiene ed accompagna l'importante processo di simbolizzazione che essi avviano molto presto. Operare con e attraverso i simboli significa, per il bambino, acquisire la capacità di rappresentarsi cose, oggetti, persone, situazioni, anche in loro assenza, imparando a sostituirli con segni e immagini che li evocano.

Le storie narrate, lette o inventate e le immagini contenute nei libri costituiscono il materiale simbolico più ricco di possibilità ed esperienze indirette che si possa offrire ai piccoli. Nello spazio simbolico creato dalla lettura ad alta voce e dalla visione delle immagini, i bambini possono muoversi con sicurezza, sperimentando sentimenti e pensieri, riconoscendo emozioni (ad esempio le emozioni come rabbia, paura, tristezza, gioia), che non colpevolizzano e non feriscono gli altri; simulando conflitti e tensioni che si risolvono senza drammi, entrando in contatto con situazioni complesse che attivano nuovi pensieri e nuove risposte legate alla loro vita quotidiana.

Il processo di simbolizzazione è fondamentale per i bambini, perché trasformare la realtà in simboli dà loro il controllo sulle proprie emozioni, aumentando la capacità di assimilare conoscenze e di fare generalizzazioni. In altre parole, simbolizzare permette di costruire, nell'interazione con altri bambini e adulti, la propria personale quantità di parole, immagini e funzioni cognitive. I primi libri svolgono in modo eccellente la funzione di avviare la simbolizzazione, perché costruiscono immagini mentali che sono l'efficace rappresentazione narrativa dell'oggetto.

La lettura offre ai bambini modelli di vita e stili di comportamento, relazioni sociali con cui confrontarsi, analogie con problemi di vita quotidiana, possibili soluzioni o mediazioni rispetto ad emozioni forti o a situazioni ed eventi conflittuali.

La lettura ad alta voce in "Nati per leggere"

Nati per leggere è uno dei progetti italiani sulla lettura ad alta voce ideato nel 1999 (www.natiperleggere.it). È promosso dall'alleanza tra bibliotecari e pediatri. Esso ha coinvolto le seguenti associazioni: l'Associazione Culturale Pediatri (ACP), che riunisce tremila pediatri con fini esclusivamente culturali; l'Associazione Italiana Biblioteche, che associa oltre quattromila tra bibliotecari, biblioteche, centri di documentazione, servizi di informazione operanti nei diversi ambienti della professione; il Centro per la Salute del Bambino – ONLUS (CSB), che ha come fini statutarie attività di formazione, ricerca e solidarietà per l'infanzia.

L'alleanza tra bibliotecari e pediatri nasce dall'esigenza della società di sostenere concretamente lo sviluppo dell'abitudine di leggere ai bambini dall'età prescolare. Il progetto è attivo su tutto il territorio nazionale con circa 400 progetti locali che coinvolgono 1195 comuni italiani. Nati per leggere ha l'obiettivo di promuovere l'incontro del bambino con il libro fin dall'età compresa tra i 6 mesi e i 6 anni utilizzando, tra le varie strategie, la lettura ad alta voce.

Il progetto parte dall'idea che ogni bambino ha il diritto di essere protetto: dalla malattia, dalla violenza, dalla mancanza di adeguate occasioni di sviluppo affettivo e cognitivo. È documentato da molti studi come una continua lettura ad alta voce da parte dell'adulto al bambino, in età prescolare, abbia beneficio, o meglio, abbia una positiva influenza sia dal punto di vista relazionale che cognitivo: dal punto di vista relazionale perché risulta essere un'opportunità di relazione tra bambino e genitore; dal punto di vista cognitivo poiché premette di sviluppare più precocemente e in miglior modo la comprensione del linguaggio e la capacità di lettura. Oltre a queste due positive influenze, contribuisce a creare l'abitudine a leggere, che si protrae nel tempo.

Negli ultimi anni il progetto ha avuto una notevole diffusione vedendo il coinvolgimento di un numero sempre maggiore di operatori e servizi per l'infanzia, tra cui: pediatri, bibliotecari, operatori socio-culturali, educatori, insegnanti, pedagogisti, enti ed associazioni, centri didattici e centri famiglia.

Dall'esperienza del progetto Nati per leggere si è rilevato che la lettura ad alta voce contiene molti significati legati a modelli di comunicazione positivi e affettivi che influiscono in modo rilevante sullo sviluppo emotivo del bambino. Essa è considerata l'attività più importante per l'acquisizione delle competenze necessarie per il successo nella lettura. Con la lettura il bambino, infatti, si appropria gradualmente della lingua madre, delle sue parole, della sua forma e struttura. Tutto ciò gli permetterà di costruire le proprie strutture mentali per poter capire i rapporti e le distanze spazio-temporali. Il progetto, infatti, affonda le sue radici negli studi sull'alfabetizzazione precoce, lo sviluppo delle condizioni e competenze per imparare a leggere e la precoce capacità di risolvere problemi di crescente difficoltà che implicano la comprensione di testi scritti.

Un'esperienza pratica di letture ad alta voce al nido : il progetto ABC delle emozioni

Il progetto "ABC delle emozioni: l'alfabetizzazione emozionale per favorire lo sviluppo e la gestione delle emozioni nel bambino", prende in considerazione l'importanza della lettura ad alta voce e l'espressione attraverso il corpo e i sensi nella prima infanzia. L'esperienza è stata realizzata nelle sezioni dei bambini "Grandi" (2) di alcuni Asili Nido presenti nel Comune di Roma ("Accademia della Briciola", "Pollicino" "La Fiaba e la Fiaba Continua", "Giocolandia e Bimbilandia", "Noi ci Divertiamo"). Il Progetto ABC delle Emozioni è stato svolto nell'anno 2015 da Febbraio a Maggio con una cadenza trisettimanale degli incontri e una durata massima di trenta minuti a sessione.

I bambini sono stati accompagnati nella scoperta di sé e delle proprie emozioni attraverso attività di esplorazione e di gioco, che hanno coinvolto tutti i sensi (gusto, olfatto, vista, tatto e udito) insieme alla creazione di un nuovo linguaggio legato al vissuto emotivo.

Il percorso è stato un momento creativo che ha previsto la lettura espressiva ad alta voce attraverso la lettura di storie legate alle singole emozioni (Gioia, Paura, Rabbia, Tristezza e Amore) e la creazione dello scenario da parte di due form-attori dell'associazione culturale T.E.M.A. (teatro, espressione musica ed arte) di Roma .

Il momento della lettura espressiva delle storie emotive ha generato nei bambini l'ispirazione, la fantasia e la voglia di mettersi in gioco come ingredienti principali per dar vita all'incanto, alla meraviglia, allo stupore, alla protezione, alla rassicurazione e alla speranza che la scoperta delle proprie emozioni può donare. Lo scopo è stato quello di portare il bambino personalmente a conoscere e a saper gestire le proprie emozioni e a saperle comunicare sia agli altri bambini che agli adulti.

Il percorso è stato composto dalla lettura espressiva di cinque storie, ciascuna relativa ad una singola emozione (Gioia - "Il castello di zucchero filato", Rabbia - "Un litigio nel cielo", Paura - "Giacomino Nanni: uno che andava in cerca della paura", Tristezza - "I musicanti di Brema", Amore - "Lettere d'amore". Le storie sono state tratte dal volume di M. Buccolo "L'educatore emozionale", 2013).

I form-attori dopo la lettura e la comprensione della storia hanno coinvolto i bambini in modo attivo, assegnando loro dei ruoli nel percorso e cercando di costruire insieme il finale della storia letta con delle rielaborazioni reali del vissuto emozionale in modo da prevedere un vero apprendimento. Lo sguardo meravigliato con cui i bambini ascoltavano le storie o osservavano le immagini e il volto degli form-attori lettori, evidenzia come la lettura ad alta voce sia contemporaneamente un'esperienza emotiva e cognitiva, che accompagna il bambino nel suo "diventare grande".

In questa esperienza è stato fondamentale il confronto sulla lettura tra adulti, alcune educatrici, infatti, hanno dichiarato di sentirsi impreparate alla lettura ad alta voce, preferendo raccontare piuttosto che leggere il libro, considerando il racconto di più facile esecuzione.

La lettura a seguito di questa riflessione è risultata essere un utile strumento che può essere applicato in diversi momenti al nido, questa consapevolezza da parte degli educatori ha spinto a sperimentarsi nel voler costruire una relazione più significativa con i bambini e con le famiglie.

L'attività di lettura ai bambini del nido può essere proposta in diversi momenti come nell'accoglienza, durante le attività educative o nel momento del sonno. L'accoglienza ha una funzione fondamentale, poiché è il momento che predispone i bambini all'ascolto. Si deve considerare importante il primo contatto con i bambini, il momento in cui li si va a prendere nella sezione o li si suddivide nei gruppi che andranno a leggere nel posto delle storie "angolo della lettura". La modalità più efficace per accogliere i bambini molto piccoli consiste in azioni rituali, che rendono l'attività di lettura come qualcosa di straordinario, un avvenimento che attira la loro immaginazione, li prepara a recepire e a farsi coinvolgere. È stato sperimentato dalle educatrici, ad esempio, che si è avuto un effetto positivo, in qualche modo magico, quando ci si è recati a prendere i bambini in sezione, guidandoli verso il posto delle storie con un pupazzo chiamato "Mago Poesia", che ha avuto la funzione di personaggio mediatore, che i bambini ritrovano ogni volta che si dedicano all'attività della lettura.

I rituali possono essere molti altri, si possono invitare i bambini a depositare fuori dal posto delle storie qualcosa, come ad esempio le proprie scarpe, per sedersi sul tappetone morbido che segna il passaggio dall'ambiente ordinario del nido allo spazio "straordinario" dedicato alla lettura per richiamare la loro attenzione.

Nella scelta dello spazio da utilizzare per la lettura all'interno del nido e per l'allestimento del posto delle storie, è necessario agire con cura e attenzione. Fare scelte condivise e non lasciare che le decisioni avvengano per caso è forse la regola di comportamento più efficace. Per questo è utile tener conto di alcuni criteri. Conviene scegliere un locale facilmente accessibile a tutti i bambini del nido e ai genitori. Deve essere un punto strategico per gli spostamenti all'interno del nido, ma anche un punto visibile alle famiglie per incuriosire e stimolare l'attenzione verso la lettura. Una buona scelta è quella di uno spazio che possa essere isolato acusticamente, affinché la lettura non venga disturbata da richiami fra le persone e da rumori vari. Una stanza con grandi finestre, dove possa entrare la luce naturale, è preferibile ad una illuminata artificialmente. L'ambiente deve trasmettere quiete e tranquillità, dando risalto al libro e facilitando la relazione. Gli scaffali, le librerie, i carrelli contenitori devono essere bassi, affinché i libri, esposti preferibilmente di copertina, siano liberamente accessibili ai bambini. Non è necessario aggiungere ulteriori arredi, perché i bambini devono potersi muovere liberamente nello spazio, gattonare, sdraiarsi, leggere comodi.

Le letture che si realizzano nel posto delle storie si svolgono in modo sistematico, hanno cioè orari definiti, secondo il calendario e l'organizzazione prevista dal Progetto educativo del singolo nido. Per la lettura si deve scegliere la parte della giornata più propizia: lontana dalla stanchezza, dall'appetito, dall'ingresso e dall'uscita dal nido, quando cioè i bambini sono più rilassati e disponibili, come per qualsiasi altra attività che richieda un certo impegno. È necessario che l'educatore tenga conto dei tempi dell'accoglienza, della lettura, del dialogo che deve seguire all'ascolto e del tempo necessario ai bambini per "leggere" autonomamente, secondo preferenze e tempi individuali, liberi fra i libri.

Il lavoro qui presentato, con le sue articolazioni e l'impegno delle educatrici, dei formatori e dei genitori, sta a dimostrare che ai bambini deve essere data la possibilità di un'attenzione. E quest'attenzione si rivela proprio nella partecipazione alla lettura, nella scoperta del libro che diventa un utile strumento per conoscere il mondo.

Note

- (1) Asili Nido del Comune di Roma: "Accademia della Briciola", "Pollicino". Asili Nido di Roma in Convenzione con il Comune : "La Fiaba e la Fiaba Continua", "Giolandia e Bimbilandia", Spazio Baby "Noi ci Divertiamo".
- (2) La sezione dei grandi comprende bambini di età che vanno dai 24 ai 36 mesi.

Bibliografia

- Batini, F., (2011). *Storie che crescono. Le storie al nido e alla scuola dell'infanzia*. Parma: Junior.
- Beseghi, E., Grilli, G., (2011). *La letteratura invisibile. Infanzia e libri per bambini*. Roma: Carocci.
- Bleza Picherle, S. (1996). *Leggere nella scuola materna*. Brescia: La Scuola.
- Bleza Picherle, S., (2004). *Libri bambini ragazzi. Incontri tra educazione e letteratura*. Vita e Pensiero : Milano.
- Bleza Picherle, S. (2013). *Formare lettori, promuovere la lettura. Riflessioni e itinerari narrativi tra territorio e scuola*. Milano: FrancoAngeli.
- Boscolo, P. (2006). *Psicologia dell'apprendimento scolastico. Aspetti cognitive e motivazionali*. Torino : Utet
- Bosi, R., (2002). *Pedagogia al nido. Sentimenti e relazioni*. Roma: Carocci.
- Bowlby, J. (1979). *Attaccamento e perdita*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Bruner, J. (2006). *La fabbrica delle storie*. Laterza: Roma.
- Buccolo, M., (2013). *L'educatore emozionale. Percorsi di alfabetizzazione emotiva per l'infanzia*. Milano: FrancoAngeli.
- Cambi, F., Cives, G. (1996). *Il bambino e la lettura. Testi scolastici e libri per l'infanzia*. Pisa: Ets.
- Campagnaro, M. (2012). *Narrare per immagini. Uno strumento per l'indagine critica*. Lecce: Pensa Multimedia.
- Campanile, S., Lovo, A., Musella, M. (2001). *Il vizio di leggere*. Napoli: Liguori Editore.
- Catarsi, E. (2001). *Lettura e narrazione nell'asilo nido*. Azzano S. Paolo (BG): Edizioni Junior.
- Dehaene, S. (2007). Le basi cerebrali di un'acquisizione culturale: la lettura. In J. P. Changeux (Ed.), *Geni e cultura*, D'Agostino G. (Ed.). Palermo: Sellerio, 198-199.
- Dehaene, S. (2009). *I neuroni della lettura*. Milano: Cortina.
- Eco, U. (1986). *Lector in fabula. La cooperazione interpretativa nei testi narrativi*. Milano: Bompiani.
- Frasnedi, F., Martari, Y., Panzieri, C. (Eds) (2005). *La lingua per un maestro. "Vedere" la lingua per insegnare, per capire, per crescere*. Milano: Franco Angeli.
- Frasnedi, F., Poli, L. (1989). *Lettura e azione cognitiva. Parole e immagini*. Milano: Thema.
- Gottschall, J. (2012). *L'istinto di narrare. Come le storie ci hanno resi umani*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Levorato, M. C. (2000). *Le emozioni della lettura*. Bologna: il Mulino.
- Longo, G. (2011). *Cognizione ed emozione. Processi di interpretazione del testo letterario dalle neuroscienze cognitive all'educazione emotiva*. Lecce: Pensa Multimedia.
- Merletti, R. (1996). *Leggere ad alta voce*. Milano: Mondadori.
- Merletti, R. (2001). *Libri e lettura da 0 a 6 anni*. Milano: Mondadori.
- Merletti, R. (2006). *Leggimi forte. Accompagnare i bambini nel grande universo della lettura*. Milano: Sanali editore.
- Terrusi, M. (2012). *Albi illustrati. Leggere, guardare, nominare il mondo nei libri per l'infanzia*. Roma: Carocci.

Toffano Martini, E. (2007). *Ripensare la relazione educativa*. Lecce: PensaMultimedia.

Vygotskij, L.S. (1972). *Immaginazione e creatività nell'età infantile*. Roma: Editori Riuniti.

Vygotskij, L.S. (1973). *Lo sviluppo psichico del bambino*. Roma: Editori Riuniti.